

Graus Editore
sabato, 17 ottobre 2020

Graus Editore
sabato, 17 ottobre 2020

Graus Editore

15/10/2020	gazzettadisalerno.it		3
<hr/>			
16/10/2020	ilgolfo24.it	<i>Corrado Roveda</i>	5
<hr/>			
17/10/2020	teleradio-news.it	<i>Teleradio News</i>	7
<hr/>			

'Bianco & Nero - Grigio in Centro' la giornalista Rosalba Ferraioli intervista il dottor Attilio Naddeo

'Bianco & Nero Grigio in Centro', edito da 'Graus Edizioni' è una raccolta d'interviste che l'autrice del libro, la giornalista Rosalba Ferraioli, fa al noto medico e politico salernitano Attilio Naddeo, dirigente medico presso l'Azienda Ospedaliera Ruggi di Salerno e per molti anni Sindaco di San Cipriano Picentino, attraverso le quali racconta le storie, []

'Bianco & Nero Grigio in Centro', edito da 'Graus Edizioni' è una raccolta d'interviste che l'autrice del libro, la giornalista Rosalba Ferraioli, fa al noto medico e politico salernitano Attilio Naddeo, dirigente medico presso l'Azienda Ospedaliera Ruggi di Salerno e per molti anni Sindaco di San Cipriano Picentino, attraverso le quali racconta le storie, gli aneddoti, i ricordi legati a grandi artisti italiani ed anche a grandi figure del panorama politico nazionale da lui conosciuti. 'Tasselli di memoria abilmente riportati in superficie dagli autori, attraverso i quali si colgono le tracce del vissuto di quei personaggi che, con le loro vite, hanno attraversato la nostra storia e la nostra amata terra campana' - scrive nella prefazione la giornalista salernitana Vittoriana Abate. All'attore Giacomo Furia, sono dedicate molte pagine del libro: 'Era mio amico' - racconta nel libro il dottor Naddeo - 'L'ho conosciuto a San Cipriano Picentino, dove visse per tre anni e mezzo, quando il padre fu mandato a dirigere, in qualità di comandante, la Stazione dei Carabinieri. S'innamorò anche di una ragazza del posto, di nome Genevèffa, che lui chiamava Genevieve. Era una persona umile. Tutti gli aneddoti, le curiosità, e i particolari della vita privata delle celebrità, citati in questo libro, mi sono stati raccontati da lui: le sue rivelazioni mi hanno divertito, commosso, a volte emozionato e letteralmente catapultato nel mondo dei 'mostri sacri' del cinema. Ascoltare le battute di Furia era come entrare in una scena di un film con tanti personaggi'. Nel libro Naddeo ricorda che Furia in quasi tutti i suoi film, interpretò ruoli secondari: 'Tranne che ne 'L'oro di Napoli' del 1954, in cui è l'indimenticabile partner di Sophia Loren: il marito della bella pizzaiola. Insieme a Totò ha girato diciassette film. Tra questi 'Il medico dei pazzi' e 'La banda degli onesti' nel quale interpretava Giuseppe Lo Turco, un tipografo che aveva una scarpa che cigolava'. Furia, che all'età di 19 anni sposò Anella Vitello, che ne aveva 17, anche lei attrice, viveva a Roma, ai Parioli, sullo stesso pianerottolo di Anna Magnani e dello scrittore Primo Levi: 'Furia era solito organizzare con la moglie delle spaghettonate con gli amici: Totò, che pur abitando a duecento metri da casa di Furia arrivava sempre in ritardo, Peppino De Filippo, Mario Castellani (l'onorevole Trombetta nel film di Totò). Furia e Peppino De Filippo facevano a gara a chi mangiasse più spaghetti nel minor tempo possibile. Entrambi ne mangiavano un chilo a testa, oltre trenta zeppole napoletane ciascuno'. Nel libro Naddeo ricorda anche il grande cantante della musica partenopea Aurelio Fierro: 'A 'Mister Scapricciatiello', su iniziativa di Furia, nel 2008



fu intitolata una strada di San Cipriano Picentino. A Renzo Rossellini , invece, figlio del regista Roberto, fu conferita la cittadinanza onoraria'. Naddeo nel libro racconta anche della sua amicizia con il velocista azzurro Pietro Mennea : ' Lo conobbi a San Cipriano, quando organizzai la presentazione di un suo libro. Eravamo nati entrambi da famiglie modeste e Mennea, ' La Freccia del Sud', apprezzava la mia semplicità'. Nel libro si racconta anche l'incontro con l'annunciatrice della Rai, Nicoletta Orsomando , che partecipò, come madrina, nel 2004, alla 'Rassegna delle Bande Musicali dei Monti Picentini'; dell'amicizia con il cantante Mino Reitano : ' Avevamo origini di famiglia simili: io sono figlio di falegname e lui, calabrese, era stato adottato da un falegname i Battipaglia, di nome Salvatore Castelluccio , che l'aveva sostenuto nella scalata al successo. Reitano mi mostrò anche una foto del 1964 con lui, in Germania, ad Amburgo in compagnia di un gruppo musicale, che all'epoca si chiamava 'Quarrymen', con il quale cantava in un locale fatiscente a luci rosse. Quella band sarebbe poi diventata famosa a livello internazionale: erano i Beatles che gli proposero di continuare a cantare con loro, ma lui non accettò'. Naddeo racconta anche degli incontri con Fabrizio De Andrè, Carlo Rambaldi, Gianni Mazza, Gerardo Marotta, Vittorio Sgarbi, Marisa Laurito. Nella seconda parte del libro l'autrice sposta il dibattito sul quadro storico politico dell'Italia in un periodo di oltre cinquant'anni e interroga Naddeo sui cambiamenti dell'assetto politico economico del nostro Paese. L'ex Sindaco di San Cipriano racconta della sua lunga militanza nel Partito Socialista, della Tangentopoli di Salerno:' Furono eseguiti arresti eccellenti a raffica. Furono tutti assolti in appello'; delle grandi figure della politica nazionale da lui conosciuti: Ugo Intini , Giorgio Napolitano, Bettino Craxi, Claudio Martelli, Matteo Renzi, del suo rapporto con Vincenzo De Luca e Vincenzo Napoli, della sua amicizia con Carmelo Conte, Antonio Bassolino e Tino Iannuzzi . Naddeo, che è Consigliere Comunale di San Cipriano Picentino, ha raccontato alla giornalista Rosalba Ferraioli che continuerà a seguire la politica: ' Resto a bordo campo. Continuerò ad occuparmi di politica a livello locale, comprensoriale e provinciale'. Aniello Palumbo

L'ultimo rampollo degli Svevi raccontato da Lino Zaccaria

Corrado Roveda

Sarà presentato domani, sabato 17 ottobre, con inizio alle ore 11:30, nella splendida location del Teatro Diana di Napoli, (in via Luca Giordano nr 64), il libro di Lino Zaccaria 'L'aquilotto insanguinato - Vita avventura e morte di Corradino, l'ultimo rampollo degli Svevi', edito dalla casa editrice Graus. Con l'autore intervengono Ermanno Corsi (giornalista e scrittore), Francesco D'Episcopo (scrittore e docente di letteratura italiana), Gigi Di Fiore (scrittore e inviato de Il Mattino). Ingresso libero fino ad esaurimento posti, si ricorda che è obbligatorio indossare la mascherina. IL LIBRO All'epoca, siamo in pieno 1200, fu una tragedia immane, che giunse all'epilogo a Napoli, in quella che è oggi piazza Mercato, sotto gli occhi commossi e atterriti di migliaia di cittadini, radunati apposta perché quella decapitazione fungesse da monito, anche per il futuro. La descrizione dell'uccisione di Corradino di Svevia è il 'piatto forte' della ricostruzione biografica che Lino Zaccaria propone ai lettori. Una ricostruzione completa, che si apre con un'introduzione di carattere storico sullo scenario nel quale era poi maturata la vicenda dell'ultimo rampollo della dinastia Hohenstaufen. Il giovane Corradino di

Svevia aveva appena poco più di sedici anni. Era nipote diretto del grande Federico II, figlio del figlio Corrado. Era calato in Italia per riprendersi il trono su cui Papa Clemente IV aveva insediato Carlo d'Angiò. Ma l'impresa era fallita a Scurcola, in Abruzzo. Proprio quando sembrava che il giovane principe potesse avere la meglio al termine di una sanguinosa battaglia campale, il rivale, grazie ad una abile mossa tattica di un suo vecchio condottiero, era riuscito a prevalere su quell'esercito un po' raccoglietico, fatto di pochi Svevi e di molti ghibellini italiani che speravano di tornare al potere e di rimettere nell'angolo il Pontefice, come aveva fatto Federico II. Corradino, in fuga dopo la sconfitta, era stato catturato sul litorale laziale, tradito dall'anello imperiale che ancora portava al dito. E chi lo aveva catturato, Giovanni Frangipane, lo aveva poi consegnato a Carlo d'Angiò. Un passaggio ancor oggi discusso di questa vicenda: fu Frangipane un traditore nel consegnarlo al re angioino, visto che in passato lui e la sua famiglia erano stati fedelissimi degli Svevi? Questo punto specifico è ampiamente esplorato nel saggio di Lino Zaccaria, con precise citazioni di quanti si sono schierati per la condanna e di quanti invece hanno assolto il Frangipane. Così come nel volume si può rinvenire un'accurata disamina di tutte le posizioni che si sono susseguite nei secoli tra quanti sostenevano che Carlo d'Angiò dovesse alla fine far salva la vita al giovanissimo rivale e quanti invece assumevano che la condanna a morte fosse inevitabile, perché Corradino vivo avrebbe rappresentato una spina nel fianco duratura per il sovrano francese trapiantato a Napoli. Tutta la vicenda si snoda attraverso una sistematica citazione delle fonti, che quasi sempre vengono riprodotte in maniera testuale. Una consuetudine che l'autore



ha mutuato dalla sua lunghissima esperienza giornalistica e che, come asserisce nella premessa, deliberatamente ha inteso seguire. Lo sottolinea nella prefazione anche Pietro Gargano: 'La scrittura è sorvegliata, semplice, volutamente scarna, perché la ricerca della verità non ha bisogno di abbellimenti di maniera. Eppure queste pagine si leggono in un solo respiro, perché lo stile di un cronista vero è fatto di ritmo, di pause sapienti, di idee incalzanti. Il racconto dell'esecuzione è emozionante, nonostante sia privo di toni truci, di dettagli sanguinolenti, di particolari di fantasia come il guanto di sfida lanciato dal morituro, come l'aquila svolazzante. E' perfetta l'atmosfera di macabro stadio, con la folla accorsa allo spettacolo della morte, con il tappeto rosso fino al palco del boia, orrenda forma di rispetto fasullo per il condannato'. Esaurita la ricostruzione storica, dedicato un lungo e significativo passaggio al testo e all'analisi della celebre poesia di Aleardo Aleardi, l'opera si chiude con due 'chicche': l'intervento di Ciro Discepolo che descrive il quadro astrale del protagonista e conclude che era scritto nel destino che Corradino dovesse morire tragicamente. E infine con un'intervista ad una medievalista, la professoressa Gabriella Piccinni. La quale, facendo violenza al suo impulso di 'terzietà', alla fine conclude che fra i due, Corradino e Carlo d'Angiò, la figura del primo è quella verso la quale si indirizzano i maggiori consensi e la più naturale simpatia. L'autore Ads Lino Zaccaria, nato in Calabria nel 1946, giornalista professionista da quasi cinquant'anni, ha lavorato per oltre quaranta al 'Mattino', lasciato con il ruolo di redattore capo. E' stato poi vicedirettore di 'La Discussione' e, dal marzo del 2019, è direttore editoriale di 'Napoli quotidiano'. Ha conseguito l'idoneità all'esercizio dell'avvocatura. Ha ricoperto importanti incarichi negli organismi di categoria, tra i quali consigliere di amministrazione dell'Inpgi e consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti, ed è stato anche presidente del Corecom Campania e docente al Master in giornalismo dell'università Suor Orsola Benincasa. Ha pubblicato: 'Napoli verso il terzo millennio (coautore); 'Guide turistiche d'Italia'; 'Giornalista, manuale per la preparazione all'esame di idoneità professionale'.

Il Racconto, Una strana esistenza

A volte la vita cambia e ti cambia: il nostro autore racconta la storia di un'esistenza di Giovanni Renella il dubbio che qualcosa stesse cambiando l'e

Teleradio News

A volte la vita cambia e ti cambia: il nostro autore racconta la storia di un'esistenza di Giovanni Renella il dubbio che qualcosa stesse cambiando l'ebbe la mattina in cui notò che le scarpe gli andavano larghe. Lì per lì trovò la cosa alquanto strana poiché aveva sempre calzato il quarantatré, sin dall'ultimo anno delle scuole superiori. Preso da ciò che aveva programmato per quella giornata, non ci pensò più di tanto e uscì di casa. Mentre camminava si ritrovò a guardare distrattamente verso il basso e notò che i pantaloni, contrariamente al solito, non gli cadevano a piombo sulle calzature; oltretutto dovette pure stringere la cintura, poiché anche i calzoni erano troppo larghi. Il resto della giornata lo perse assorbito dalla frenesia che scandisce il tempo di chi prende mille impegni, forse per dare un senso alla propria esistenza, e non pensò più, a nulla. La mattina dopo, mentre era sotto la doccia, ebbe l'impressione che il soffione fosse posto troppo in alto, ma andava di fretta e non si fermò a verificare quella che era stata una percezione appena avvertita. Nell'indossare l'accappatoio lo trovò abbondante, come se fosse di un paio di misure più grande e notò che le maniche gli coprivano le estremità delle dita. Allungando il braccio verso la mensola del bagno non riuscì a raggiungere il phon e dovette sollevarsi sulle punte dei piedi per prenderlo. Asciugati i capelli, infilò il pantalone, diventato più lungo di due misure, e fu costretto a fare un risvolto affinché non gli finisse sotto le scarpe, che a loro volta erano ancora più grandi del giorno prima. In auto si trovò a riposizionare il sediolino per avvicinarlo ai pedali e a inclinare lo specchietto retrovisore verso il basso per riacquistare una corretta visuale posteriore; ma aveva da fare e non ci pensò più di tanto. Gli impegni della giornata, organizzati in una fitta agenda cui si atteneva scrupolosamente come a una road map di un piano strategico, assorbirono il resto del tempo e non ebbe più occasione di ripensare alle stranezze della mattina. Il giorno successivo, al risveglio, nello scendere dal letto si accorse che le gambe penzolavano dal materasso e i piedi non toccavano più terra. Addirittura sembrava che nel pigiama ci fosse caduto, tanto la misura era abbondante. A quel punto saltò giù dal letto e andò a guardarsi allo specchio: l'aspetto era immutato, ma era rimpicciolito. Per quanto la cosa gli paresse strana, non restò lì a pensarci più di tanto. Si vestì adattando gli abiti alle nuove dimensioni del corpo e uscì. Nelle ore successive le attività minuziosamente programmate per la giornata assorbirono il suo tempo e i suoi pensieri, e non ebbe più modo di riflettere sulla sua diversa condizione. La cosa ancor più strana, però, fu che nessuno notasse quei cambiamenti. La storia continuò a ripetersi nei giorni successivi e, nel giro di una settimana, divenne sempre più piccolo, fino a sparire del tutto. Di lui, e della sua vita d'impegni presi per colmare il trascorrere delle



ore, non restò traccia. Nessuno, negli anni a venire, ne mantenne il ricordo: come se non fosse mai esistito. Giovanni Renella, nato a Napoli nel '63, vive a Portici. Agli inizi degli anni '90 ha lavorato come giornalista per i servizi radiofonici esteri della RAI. Ha pubblicato una prima raccolta di short stories, intitolata 'Don Terzino e altri racconti' (Graus ed. 2017), con cui ha vinto il premio internazionale di letteratura 'Enrico Bonino' (2017), ha ricevuto una menzione speciale al premio 'Scriviamo insieme' (2017) ed è stato fra i finalisti del premio 'Giovane Holden' (2017). Nel 2017 con il racconto 'Bellezza d'antan' ha vinto il premio 'A Bi Ci Zeta' e nel 2018 è stato fra i finalisti della prima edizione del Premio Letterario Cavea con il racconto 'Sovrapposizioni'. Altri suoi racconti sono stati inseriti nelle antologie 'Sette son le note' (Alcheringa ed. 2018) e 'Ti racconto una favola' (Kimerik ed. 2018). Nel 2019 ha pubblicato la raccolta di racconti 'Punti di vista', Giovane Holden Edizioni. Il libro ha meritato il Premio Speciale della Giuria al Premio Letterario Internazionale Città di Latina. Nel 2020 il racconto 'Vigliacco' è stato inserito nell'antologia 'Cento Parole' e il racconto 'tepure' è stato inserito nell'antologia 'Ti racconto una favola', entrambe pubblicate dalla Casa Editrice Kimerik. Inoltre, con il racconto 'Come un dito nel culo', pubblicato dalla Giovane Holden nel volume n. 7 'Bukowski. Inediti di ordinaria follia', è risultato finalista al Premio Bukowski. Articolo correlato: <https://wp.me/p60RNT-3Zh> L'articolo Il Racconto, Una strana esistenza proviene da Lo Speakers Corner. (Fonte: Speakers Corner News archiviata in #TeleradioNews il tuo sito web © Diritti riservati all'autore)